

VALENZUELA, Gabriele Maria de
Triduo al glorioso martire S.
Giovanni Nepomuceno... / di D. Grabile
Maria de Valenzuela.... - In Roma : Per
Gio. Zempel, e Gio. de Mey..., 1729

[6], 24 p., A-C4, D3 ; 4°

Port. a dos tintas

1. Juan Nepomuceno, Santo-Oraciones 2.
Joan Nepomuk-ekoa, Santua-Otoitzak I.
Título

RF-167 / RF-165 / RF-166 / RF-162

S. GIO: NEPOMUCENO. II

grezza speditaci incontro dal Paradiso, *Latitia futurae latitiae prenuntia*. (Phil. lib. de exe.)

Secondo Punto per la
Sera .

Considerate che l'abito di questa gran virtù sebbene nel S. Battesimo ci s'infonde, tuttavia se da noi non si perfeziona coll' esercizio, languisce di tal maniera, che in noi è come una spada dentro del fodero, che ancor che sia di tempre finissima diamantina, contuttociò così chiusa non fa prova, che vaglia .

Oh quanto Eroicamente esercitossi in questa Giovanni Nepomuceno, abbandonato da tutte le Creature, assalito dalle lusinghe, e poi dalla rabbia di un Rè empio, spogliato dà ogni conforto sensibile, tormentato, & afflitto, non si perdè d' animo, e di fiducia in Dio, anzi da suoi abbandonamenti, dall'istesse sue pene prende motivo di ravnivare la sua confidenza maggiormente nel Signore e prese piacere d'essere in quello stato per rendere à Dio maggiore ossequio, dicendo con Davide . *Ego autem semper sperabo, & adiciam super omnem laudem tuam*. (Psal. 70.)

Così dovete fare voi per imitare questo Santo ne travagli di questa vita, ne patimenti di povertà, d'ingiuste persecuzioni, d'abbandono de parenti, ed amici, nella poca salute delle infermità, e dolori del corpo, nell'afflizioni dell'animo, con le quali Iddio fa prova della vostra virtù; fiducia, in lui, e costanza nella carriera Cristiana; non perdetevi mai di mira la Speranza. Nò *nò nolite amittere confidentiam vestram, quae magnam habet remunerationem* (diceva l'Apostolo alli Ebrei 10. 25.) e lo dice ad ogni divoto di S. Giovanni Nepomuceno; unitamente col quale dite col cuore pieno di spirito, e vigore *in Domino sperans non infirmabor.* (Psal. 25.)

Soliloquio.

TEsoro inestimabile Dio mio, Dio dell'anima mia: ben conosco col lume, che mi avete dato della Fede, le belle qualità della, seconda virtù Teologale, la speranza. Conosco la sua Eccellenza, perche non é virtù di questo Mondo, come insegna Agostino, *non est Spes nostra de hoc saeculo, ab amore hujus saeculi vocati sumus, ut aliud saeculum speremus;* (Aug. ser. de temp.) e Beato, e quello, che solo spera in Voi, *Beatus*

S. GIO: NEPOMUCENO. 13

tus vir cujus est nomen Domini Spes ejus. (Psal. 39.) Conosco altresì la sua utilità, perche Voi mio Dio siete pronto á dar la mano á chi spera in Voi, come faceste con il vostro Santo Martire Giovanni, sicche *oculi omnium in te sperant Domine, aperis tu manum tuam, & implet omne animal benedictione*, chi mai sperò in Voi, e restò confuso, chi presentò supplica al Trono della vostra clemenza con fiducia di ricevere la grazia, e restò defraudato dal suo desiderio? Ah che: *Domus Israel speravit in Domino*, e che ne seguì? *adjutor, & protector eorum est*, (Psal. 113. 9.) e tanto mi insinua il vostro, e mio Paolo: *Spes autem non confundit.* (ad Rom. 5.) Conosco finalmente la necessitá di questa virtù perche *Spe enim salvi facti sumus*, (ad Rom. 8.24.) ma che faranno per giovarmi queste cognizioni, se io non procuro da vero esercitarmi in questa virtù, benignamente da voi mio Dio infusa nell'anima mia? Vi supplico dunque per li meriti di questo gran Martire, ravvivare in Voi solo tutta la mia Speranza, e vi offro questi Atti ogni ora, ogni momento, e ad imitazione del mio Avvocato, dirò con Isaia, che *in silentio, & in Spe erit in avvenire fortitudo mea.* (Isaia 30. 15.)

Antiphona. *Iste Sanctus &c.* pag. 6.

Oremus. *Præsta quæsumus &c.* pag. 6.

14 TRIDUO DI

IN questo secondo giorno vi esercitate in questi tre Atti di Speranza, nel modo sopra detto.

Atto Primo.

SO' che li miei peccati e presenti, e passati mi rendono affatto indegno ó Signore della maggiore di tutte le misericordie, che è di morir bene, e di salvarmi, ma nondimeno spero in Voi, nella vostra infinita bontà, nelle vostre promesse, e ne i meriti del nostro Signor Gesù-Cristo, morto per mia salute, e per redenzione di tutto il Mondo. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Atto Secondo.

SE nell' ultimo di mia vita si scatenasse contro di me tutto l' Inferno, e se crescessero à mille doppi i miei nemici, che mi potranno mai fare, mentre io sia protetto da Voi? essi confidano ne' loro inganni, mà io confido nel vostro nome, ó Signore, e benche vi abbia fatti grandissimi torti con miei peccati ó diletto Redentore, non vi farò giamai questo di non confidare ora in voi.

Pater, Ave, Gloria. &c.

At.

Atto Terzo.

P Rendo tutti li miei peccati , e li sommergo nel Sangue vostro ò Signore, protestandomi di volervi far sempre fino agli ultimi miei respiri questo ossequio di sperare in voi, giacche voi stimiate onor vostro, vedere che in voi più confidi, chi è più meschino. *Ego autem semper sperabo, & adijciam super laudem tuam* (Psal. 90.) *Pater, Ave, Gloria &c.*



TERZO GIORNO DELLA CARITA' DEL SANTO.

Punto Primo per la Mattina.

Posto alla presenza di Dio, & adorata profondamente la Santissima Triade.

Considerate come conoscendo Giovanni Nepomuceno le trè grandi qualità di questa Divina virtù, cioè l'Eccellenza, che è Dio stesso, *Deus Caritas est*; (1. Joan. 4. 16.) l'utilità, perche un atto solo di essa ci dà Iddio per nostro amante, ci dà il Cielo per nostra eredità, e ci cancella ogni gran macchia di colpa, come fu detto alla Madalena, *remittuntur eè peccata multa, quoniam dilexit multum* (Luc. 7. 47.) la necessità, perche senza amare Iddio non possiamo arrivare à godere Iddio, dicendo S. Agostino, *Amor est, quo anima vivit, & sine quo moritur; perdit quo vivit, qui Deum non diligit* (Serm. 5. de Charit.)

ed

S. GIO: NEPOMUCENO. 17

ed il mio Apostolo, : *se non averò la Carità niente sono, ne farò mai. Se facessi tutti i miracoli, e se parlassi con lingua d' Angello.* Conobbe, dico, Giovanni queste preziose doti, e qualità di questa Regina delle virtù, la carità; e perciò non fece altro studio, che di averla.

Questo amore lo spogliò d'ogni affetto di roba, d'ogni interesse, d'ogni cosa, che non fosse Iddio. Questo amore li fece superare ogni rispetto Umano, riprendendo l'empietà del Rè VVennesslao, la sua vita scelerata, e l'iniqua sua curiosità. Questo amore lo rese forte, e costante ne' patimenti della prigione, de tormenti del fuoco, e d'altre crudeltà contro l'innocente, e Santo Sacerdote di Dio usate, perche violasse il Sacrosanto sigillo della Confessione. Questo amore finalmente lo fece Martire glorioso di Gesù-Cristo gettato nelle acque del Fiume Moldava; potendosi però di lui dire quelle parole del Savio, che *Aqua multa non potuerunt exinguere Charitatem.* (Cant. 8. 7.)

Ora qui esaminatevi un poco intorno all'esercizio di questa divina virtù, e Regina di tutte, la Carità: come si ama Iddio da voi? quale è il vostro amore? oh quanto poco, se volete confessare la verità! oh che amore indegno di un Cristiano, amore di Terra, amore di Creature, di
rob-

robba, e di cose degne da odiarsi, e non da amar-
si. Confondetevi, e proponete d'imitare Gio-
vanni nell'amare Iddio, ed amarlo solo.

Secondo Punto per la Sera.

Considerate che il vero amore verso Iddio è quello, che secondo S. Lorenzo Giustiniano si manifesta da trè cose, che si praticano da suoi veri amanti, e sono *libenter de Deo cogitare, libenter pro Deo dare, libenter pro Deo pati.* (lib. de lig. vit. c. 111.) Tutte queste trè cose non furono praticate da uno di questi veri amanti di Dio Giovanni Nepomuceno? à lui volonzieri sempre pensò, à Dio tutto il suo cuore come à unico tesoro, giusta il detto di Cristo, *Ubi est Thesaurus tuus ibi est cor tuum.* (Math. 6. 21.) questo è *libenter de Deo cogitare.* Come pensate voi à Dio, che dite di amarlo? ah che disse bene S. Agostino sù quelle parole *amor meus, pondus meum.* Come può ritrovarsi grande amore nell'anima verso il suo Dio, se in essa invece di trovarsi una perpetua pendenza verso di lui si trova una perpetua dimenticanza? (August. lib. 13. Conf.